



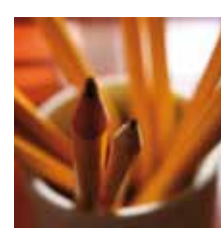
**FonSai**  
MC raccoglie  
costituzioni  
di parte civile  
Pag. 5



**Gaming**  
MC lancia  
l'iniziativa "No  
ai giochi di Stato!"  
Pag. 6



**Telecom**  
La rete  
deve essere  
pubblica  
Pag. 7



**Rubriche**  
Notizie,  
campagne,  
informazioni utili  
Pag. 8/11

# Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



novembre 2013

Anno 05 N. 02

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

## DIRITTO ALLA SALUTE

# FARMACI INTROVABILI

Il fenomeno della carenza di alcuni medicinali sta assumendo dimensioni preoccupanti e mette a rischio la salute dei pazienti

**A**ndare in farmacia e sentirsi dire che il medicinale che ci ha prescritto il medico o lo specialista non c'è e non arriverà. Fare il giro di altre farmacie e sentirsi dire la stessa, identica cosa. Impotenza, rabbia e frustrazione. Questi sono i sentimenti che proviamo quando ci viene negato il diritto di accedere alla cura di cui abbiamo bisogno. Una situazione che purtroppo nel nostro Paese si verifica da qualche tempo con maggiore frequenza. La lista dei farmaci cosiddetti "carenti" pubblicata sul sito dell'Aifa si allunga, si infittisce di nomi. Il fenomeno è ben noto agli addetti del settore, ai cittadini meno: poco pubblicità sull'argomento, ma il problema c'è ed è sempre più preoccupante. La carenza si deve all'esportazione all'estero di farmaci che in realtà servirebbero al nostro mercato. Per il momento gli organi competenti si sono limitati ad organizzare incontri con le agenzie regionali per individuare possibili soluzioni. Tutto qui. Ma a quando gli interventi concreti?



dossier  
da pagina 2 a pagina 3

### una buona notizia...

#### Casa. Una guida per comprarla all'asta

Il Consiglio nazionale del notariato e le associazioni di consumatori (tra cui MC) hanno realizzato la guida "Acquisto all'asta, un modo alternativo e sicuro di comprare casa", che fornisce istruzioni su aste giudiziarie e aste per la dismissione del patrimonio pubblico, con modalità tradizionali e telematiche. Le aste rientrano tra gli strumenti alternativi per comprare casa in tempo di crisi.

### ...e una cattiva

#### Crisi. In Italia 4,1 milioni di persone senza cibo

Oltre 2 milioni di famiglie (una su dieci) non hanno oggi reddito a sufficienza neanche per l'indispensabile a vivere, mentre il 45% riesce a pagare appena le spese senza permettersi ulteriori lussi. E' quanto emerge dalla presentazione dei risultati della prima indagine su "La percezione della crisi e il Made in Italy" realizzata da Coldiretti-Ixe' a ottobre 2013, e illustrata nel corso del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione a Cernobbio.

## editoriale

### Arci e MC: insieme per nuove sfide

di **Alessandro Mostaccio\***

**N**ell'ultimo congresso di Movimento Consumatori abbiamo sostanzialmente fatto due cose. Ci siamo confrontati e riconfermati sui valori fondanti e sugli obiettivi del nostro essere associazione di consumatori a quasi trent'anni di età. Mano a mano, però, che la discussione e l'approfondimento crescevano, e si è passati a delineare le strategie per raggiungere tali traguardi, è emersa la consapevolezza della necessità per MC, in relazione al 'gigantismo' delle sfide che ci siamo posti, di allargarne gli orizzonti.

E di fronte alla prospettiva di proseguire la nostra azione più lentamente, ma da soli, si è deciso di spalancare le finestre e di invitare a raccolta oltre che i singoli cittadini, anche l'associazione che ci vede da sempre vicini e in armonia di azioni e di pensiero, l'Arci.

La congiuntura economica sfavorevole, unita alla crisi di un sistema che ormai si riteneva indiscutibile e che comporta l'impoverimento delle condizioni di vita di fasce sempre più ampie di consumatori, ci ha imposto di accelerare questo processo di apertura di MC, nel tentativo, a breve, di rafforzare il fronte a favore dei beni comuni, contro la mercificazione, il profitto per il profitto e il consolidarsi delle disuguaglianze economica e sociale.

Unire le energie, per uscire da una crisi culturale e valoriale, prima ancora che economica.

\*segretario generale Movimento Consumatori

## L'intervista: Loredano Giorni responsabile politiche farmaco Regione Toscana

di **Angela Carta**

**L**e agenzie regionali del farmaco svolgono attività sul territorio di appartenenza in stretta collaborazione con l'Aifa. Sulla questione medicinali mancanti abbiamo sentito il parere del responsabile politiche del farmaco, innovazione e appropriatezza della Regione Toscana, Loredano Giorni.

**Che dimensioni ha attualmente questo fenomeno? Esiste una lista dei farmaci carenti?**

Nel sito dell'Agenzia italiana del farmaco mi risulta che sia stata pubblicata una lista dei farmaci che sono mancanti (l'Aifa ha reso disponibile sul proprio portale un "Elenco dei medicinali attualmente carenti". Per ogni prodotto sono indicate data di inizio carenza e data di presunta conclusione; esistenza o meno di alternativa terapeutica; motivazioni che hanno determinato la carenza, ndr).

segue a pagina 4

segue a pagina 4





## DOSSIER DIRITTO ALLA SALUTE

# Terapie a rischio se il farmaco non c'è

Da qualche tempo, i pazienti fanno i conti con l'impossibilità di trovare alcuni medicinali. Colpa dell'esportazione all'estero che priva gli italiani della quantità necessaria al nostro mercato



Dossier a cura di Rossella Miracapillo\*

Da qualche anno, comincia a diventare esperienza sempre più comune per molti ammalati, sentirsi dire in farmacia che un medicinale non c'è. Fino a pochi anni fa questo determinava un'attesa del farmaco di qualche ora o giorno, e salvo rarissimi casi, il medicinale arrivava in farmacia. L'impossibilità di trovare un farmaco era legata ad eventi eccezionali, le cosiddette "rottture di stock", ossia richieste eccessive rispetto alla quantità di produzione e di distribuzione. Altri motivi che giustificano l'irreperibilità dei farmaci possono essere o una carenza temporanea di materia prima o una deliberata revoca della registrazione del farmaco a causa di una scarsa richiesta. Oggi c'è un ulteriore motivo: il cosiddetto "contingentamento". Per capire di cosa si tratta bisogna focalizzare l'attenzione sul fatto che la stragrande maggioranza delle case farmaceutiche sono multinazionali con sedi principali all'estero e con solo siti di produzione e/o stoccaggio in Italia. Perché un farmaco possa arrivare all'ammalato, perché possa essere venduto in farmacia deve essere registrato presso l'Agenzia italiana del farmaco la quale verifica le condizioni di efficacia, sicurezza e contratta il prezzo di cessione (che poi se il farmaco è un medicinale rimborsato dal Sistema sanitario nazionale, è il costo che lo Stato sosterrà per la cura dei pazienti che utilizzeranno quel farmaco). Ogni Paese europeo ha la sua Agenzia nazionale per l'approvazione interna, e trattandosi appunto di multinazionali, spesso viene richiesta l'approvazione dello stesso farmaco contemporaneamente in più Paesi. Ma essendo indipendenti, le agenzie di ciascun Paese, contrattano prezzi di cessione differenti. E veniamo dunque al concetto di contingentamento dei farmaci. Il codice comunitario dei medicinali, legge del 2006, adottato per favorire la libera circolazione dei farmaci approvati, ha reso un pessimo servizio agli ammalati italiani, in quanto ha legalizzato la possibilità di portare all'estero, sia per i grossisti sia per le farmacie, i farmaci approvati in Italia. Ed è così che è cominciato un drenaggio pauroso di prodotti dal mercato italiano verso l'estero creando una situazione paradossale: la casa farmaceutica

"A" produce lo stesso farmaco che sul mercato italiano costa dieci e su quello, per esempio tedesco, costa 50. E' naturale che il tedesco venga a comprare in Italia a 10, ciò che nel suo Paese costa 50. La casa farmaceutica dunque, pur potendo vendere a 50 nei Paesi esteri si è vista aumentare di colpo la richiesta di produzione in Italia dal cui interno si creavano flussi sempre crescenti di esportazione. Allora la casa farmaceutica "A" cosa fa? Decide che i malati italiani sono mille e destina mille pezzi al mercato italiano. Ma il mercato italiano ha dei buchi, per cui quei mille pezzi che in condizioni normali coprirebbero il fabbisogno, diventano la metà, perché una parte destinata ai malati è stata invece destinata all'esportazione. E il malato italiano? Finisce per vagare da una farmacia all'altra per "elemosinare" il diritto alla salute che gli viene negato. Due storie emblematiche: Dario, 22 anni, disabile. Ha crisi epilettiche e ha difficoltà a deglutire. Assume fin da quando era bambino, un farmaco in sciroppo che è l'unico che riesce ad assumere per tenere sotto controllo le crisi. A un certo punto, alcuni anni fa, il farmaco comincia ad essere carente. Non arriva, malgrado il farmacista provi a richiederlo a tutti i depositi: il farmaco risulta irreperibile. La farmacia per vincere il senso d'impotenza di fronte alla richiesta dei genitori di questo ragazzo riesce a trovare, il numero di telefono di un dirigente dell'azienda farmaceutica che produce il farmaco, cui rivolge una richiesta accorata che viene soddisfatta, in via eccezionale, con l'invio dello sciroppo preziosissimo per la vita di Dario. La farmacia quindi, periodicamente è costretta a telefonare e a "minacciare" il dirigente per vedersi inviare per vie brevi il prodotto. Antonio, 76 anni, affetto da una grave forma di Parkinson resistente a diversi farmaci. Il neurologo prescrive un farmaco di ultima generazione, presentato da un informatore come un prodotto davvero innovativo. Antonio comincia la sua terapia trovando effettivo beneficio. Ma a un certo punto il farmacista gli annuncia che il farmaco è irreperibile. Il neurologo cade dalle nuvole quando si vede aggredire dai parenti di Antonio i quali hanno girato tutte le farmacie della città sentendosi dire che il farmaco è irreperibile. Il neurologo, incredulo fa egli stesso telefonate a farmacie e depositi senza esito, fino a richiamare l'informatore che sta promuovendo un farmaco irreperibile. Ma anche l'informatore, pagato dall'azienda per presentare solo quel prodotto cade dalle nuvole quando scopre a sua volta che il farmaco è introvabile (bizzarria delle case farmaceutiche). Antonio ha dovuto interrompere la terapia perché non esistono equivalenti, fino a che il farmacista ha scoperto che poteva richiedere il farmaco direttamente in azienda. Questi sono solo due dei casi che si verificano sempre più spesso nelle farmacie italiane. Il meccanismo che si va creando, col tempo, tende a ingigantirsi, perché si crea un sistema di non ritorno: più aumenta l'esportazione, più vengono strette le maglie delle forniture del mercato italiano. Più vengono strette le maglie di fornitura, più si tende ad accaparrarsi quei farmaci che sono resi disponibili, creando in alcune farmacie dei magazzini anomali (la farmacia che vede che un deposito ha disponibile un farmaco normalmente contingentato, tende a prenderlo, in attesa di un ipotetico ammalato). Le farmacie che richiedono costantemente i farmaci contingentati, creano un'aspettativa di mercato che è distorta. Se una richiesta viene reiterata dieci volte, sembra che il mercato chieda dieci, invece è uno, chiesto dieci volte. I distributori intermedi non sanno più come gestire le richieste. A fronte di 100 farmacie da servire spesso hanno solo 20 pezzi. Dal punto di vista dei diritti, c'è una condizione di salute negata. Ma dal punto di vista formale, le attività di esportazione avvengono nell'ambito di attività consentite e di libero mercato. Peccato che il mercato cui si sottraggono risorse e possibilità è quello della salute dei pazienti. Federfarma ha depositato il 4 luglio scorso una denuncia alla Procura della Repubblica, ma con scarsi risultati. L'Aifa ha convocato un tavolo per comprendere le dimensioni del fenomeno e la sua incidenza. I dati non sono facilmente quantificabili: sono circa 150 i farmaci contingentati, 12 le aziende coinvolte. E i pazienti? Probabilmente sono milioni (e questo sì, è un dato veramente non quantificabile). Sappiamo che la colpa è essenzialmente di alcuni che preferiscono lucrare rivendendo a 50 ciò che acquistano a 10. Ma davvero le aziende farmaceutiche "madri", con l'aiuto delle istituzioni non possono fare nulla contro questi alcuni? Nell'epoca del grande fratello sarebbe facile, studiando i dati, individuare gli esportatori e ridurli i flussi di fornitura. Non sarebbe difficile creare una black list in cui inserire tutti coloro che violano la convenzione, abdicando al concetto di "pubblico servizio". Forse basterebbe analizzare le anomalie di vendita dei distributori (rispetto al numero di farmacie servite) o il movimento anomalo delle singole farmacie per individuare i responsabili della situazione. Ma allora perché ancora non è stato fatto?

\*responsabile Osservatorio Farmaci & Salute di Movimento Consumatori

## DOSSIER DIRITTO ALLA SALUTE

# Medicinali mancanti? Un diritto negato

L'associazione sta valutando iniziative che siano di supporto ai cittadini che, non trovando i farmaci per curare le loro malattie, vedono così negato il loro diritto alla salute



## \* Un fenomeno allarmante

**186** sono i farmaci interessati dal fenomeno del contingentamento. 12 le aziende che lo applicano.

Milioni i pazienti coinvolti e danneggiati da questa carenza di medicinali. Le patologie interessate dal contingentamento vanno dall'ansia all'epilessia, dal Parkinson al tumore, dall'asma al diabete.

Farmaci dunque importanti e per patologie altrettanto importanti. Il meno peggio che può accadere è che il paziente possa farsi sostituire il farmaco con un prodotto equivalente di un'altra azienda (il più delle volte, anche questo contingentato) con uno più o meno simile. La situazione peggiore è quella in cui non esista un sostituto.

Il 4 luglio di quest'anno, Federfarma, l'associazione sindacale dei farmacisti, ha depositato una denuncia alla procura di Roma, in seguito alla quale l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco ha convocato un tavolo tecnico per studiare le dimensioni del fenomeno e le sue cause.

Abbastanza lento e intempestivo come provvedimento, visto che il fenomeno, che ora ha dimensioni sempre più drammatiche, a quelli del settore è ben noto da tempo.

Come al solito, al tavolo tecnico mancano i rappresentanti dei consumatori e dei pazienti che in tutta questa vicenda rimangono coloro che di fatto stanno elemosinando il diritto alla salute.

L'art. 32 della Costituzione italiana, nel sancire la tutela della salute come "diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività", di fatto obbliga lo Stato a promuovere ogni opportuna iniziativa e ad adottare precisi comportamenti finalizzati alla migliore tutela possibile della salute in termini di generalità e di globalità, atteso che il mantenimento di uno stato di completo benessere psico-fisico e sociale costituisce, oltre che diritto fondamentale per l'uomo, per i valori di cui lo stesso è portatore come persona, anche preminente interesse della collettività per l'impegno ed il ruolo che l'uomo stesso è chiamato ad assolvere nel sociale per lo sviluppo e per la crescita della società civile.

Nell'ordinamento italiano il servizio farmaceutico è da intendersi come un servizio pubblico preordinato alla cura della salute e alla terapia del dolore ed ha lo scopo di assicurare un'adeguata dispensazione dei mezzi (farmaci e servizi) utilizzati a sua difesa in applicazione dell'articolo 32 della Costituzione.

La legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, all'articolo 32 fissa questo principio, e all'articolo 25 annovera l'assistenza farmaceutica (alla stregua dell'assistenza medico-generica, specialistica, infermieristica e ospedaliera) tra le prestazioni di cura a carico delle Unità sanitarie locali.

Come confermato dalla Corte di Cassazione, il farmacista è un "incaricato di pubblico servizio": aprire una farmacia in ritardo sistematico di mezz'ora quotidianamente corrisponde a reato di interruzione di pubblico servizio.

E' quanto ha sancito la Suprema Corte nei confronti di un farmacista che ogni giorno, sia al mattino sia nel pomeriggio, ritardava l'apertura dell'esercizio di mezz'ora sull'orario stabilito, causando appunto l'interruzione del servizio di pubblica utilità.

Cosa si configura allora, quando addirittura non si eroga un farmaco indispensabile?

E' quanto ci siamo chiesti come Movimento Consumatori.

La risposta è che potrebbero essere diversi i reati che si vanno a configurare quando un farmaco, a causa di alchimie puramente economiche, diventa irreperibile e non può essere utilizzato dai pazienti.

A questo proposito, la nostra associazione continuerà a monitorare la situazione, per poter valutare iniziative che siano di supporto ai consumatori nella risoluzione di un problema cui si stenta a trovare, al momento, una soluzione definitiva. Con grave danno per la collettività.

I cittadini possono scrivere all'indirizzo di posta elettronica [info@movimentoconsumatori.it](mailto:info@movimentoconsumatori.it).



DOSSIER DIRITTO ALLA SALUTE

# "Stop all'esportazione parallela? Le Regioni comprino i farmaci"

La soluzione al problema secondo Loredano Giorni, responsabile delle politiche del farmaco della Regione Toscana: le agenzie regionali acquistino i medicinali e riforniscano direttamente le farmacie



segue dalla **prima**

**M**a la questione importante è questa: se un farmaco nell'elenco è commercializzato da 20 aziende la cosa non mi tocca più di tanto, visto che il paziente ha la possibilità di scegliere tra altri 19 medicinali, il problema della carenza di farmaci si fa sentire in tutta la sua gravità quando manca un prodotto in esclusiva sul mercato. E capita spesso che siano proprio questi i farmaci di cui si ha carenza. Io ho fatto una ricognizione nella Regione Toscana e ho rilevato la carenza di una trentina di medicinali.

**Questi trenta farmaci servono per curare qualche patologia in particolare?**

No, il fenomeno non penalizza la cura di una patologia in particolare.

Il fatto è che quei farmaci che in Francia, in Inghilterra o in Germania, ad esempio, hanno un prezzo più alto del nostro, a prescindere se siano medicinali che curano patologie gastrointestinali, cardiologiche o respiratorie prendono la via dell'esportazione parallela e vengono mandati dalle aziende all'estero creando una carenza nel nostro Paese.

**Che tipo di provvedimenti stanno prendendo le agenzie regionali e l'Agenzia italiana del farmaco?**

C'è stato già un incontro cui hanno partecipato le agenzie regionali, di incontri sicuramente ne faranno altri, ma a me sembra che il fenomeno rimanga a tutto tondo e non tenda a rientrare.

In qualità di responsabile delle politiche del farmaco della Regione Toscana ho fatto un alert alle aziende, perché quando si verifica la carenza di un farmaco che non ha equivalenti sul territorio, questa può creare interruzioni di terapie in atto o l'impossibilità di inizio di nuove terapie. Ho chiesto, quindi, che intervengano attraverso l'erogazione diretta del medicinale e le aziende stanno provvedendo. Chiaramente il fenomeno va affrontato a livello nazionale, anzi a livello europeo.

**Secondo lei quale può essere la soluzione a questo problema?**

La soluzione potrebbe essere, a mio avviso, la più semplice del mondo. Il sistema distributivo del nostro Paese prevede che i farmacisti acquistino il farmaco, lo distribuiscano e noi provvediamo al rimborso. Se fossero direttamente le agenzie regionali a comprare il farmaco e a rifornire i farmacisti non ci sarebbe più il fenomeno dell'esportazione parallela.

Al 99% credo che questo sia il fenomeno che porta alla carenza, se si optasse per una modalità di acquisto tramite la Regione si avrebbe anche un risparmio in

temini economici.

Questa potrebbe essere una soluzione definitiva, altri interventi rischiano di essere provvisori, dei palliativi.

**Intanto che si cerca una seria soluzione al problema, il paziente che va in farmacia e non trova il medicinale che gli è stato prescritto che deve fare? A chi può rivolgersi?**

Lo deve segnalare immediatamente alla Asl di appartenenza o alla Regione e noi sopperiremo alla mancanza con le scorte che abbiamo a disposizione.



**editoriale**

**Arci e MC: insieme per nuove sfide**

segue dalla **prima**

**MC** offre passione e esperienza specifica nella tutela dei diritti a tutti gli associati all'Arci. Arci accetta di convergere sulla volontà di creare in Italia il consumerismo non solo del cittadino, ma anche dei diritti civili nel mercato, delle scelte che determinano a monte la condizione del cittadino come consumatore e utente e non semplicemente come cliente, un consumerismo che vada finalmente oltre la guida al mercato così com'è, per esprimere la volontà di incidere sui processi economici e sociali profondi, tesi nella creazione di un mercato diverso, rispettoso delle persone così come delle rappresentanze democratiche politiche e economiche. Insieme ad Arci per dare contenuto ed esempio alla promozione di una società socialmente orientata, svolgendo un ruolo da protagonista nell'elaborazione di un nuovo modello di sviluppo, che parta da una rivisitazione dell'attuale sistema

di produzione e di consumi e dal capovolgimento dei rapporti tra economia reale e economia finanziaria.

Insieme per imporre, nell'attuale contesto socio-economico, scatenato dalle politiche finanziarie liberiste degli ultimi decenni, il ripristino del potere politico democratico sui mercati, nel ruolo di tutela della natura pubblica dei servizi essenziali, nella salvaguardia dei beni comuni, della salute e della qualità e sicurezza dei prodotti, soprattutto alimentari.

I primi passi? Il rafforzamento della rappresentatività di MC e la scelta di alcune battaglie/"campagne politiche" da portare avanti con fermezza. I frutti? Attendiamo, pazientemente, come in natura.

*Alessandro Mostaccio*

## SCANDALI FINANZIARI

# Processo Fonsai. Movimento Consumatori raccoglie le costituzioni di parte civile

Gli azionisti possono rivolgersi all'associazione telefonando al numero verde 800 150 872 o scrivendo all'indirizzo email [fonsai@movimentoconsumatori.it](mailto:fonsai@movimentoconsumatori.it)

di Paolo Fiorio\*

Il prossimo 4 dicembre prenderà il via a Torino il primo processo che vede imputati alcuni degli ex amministratori Fonsai: Salvatore Ligresti, la figlia Jonella e il figlio Paolo Gioachino (Giulia Ligresti ha patteggiato nel mese di settembre), Fausto Marchionni, Emanuele Erbetta e Antonio Talarico.

Le accuse della Procura della Repubblica riguardano due gravi reati economici: il falso in bilancio aggravato e la manipolazione al mercato. I fatti risalgono almeno al 2010, anno in cui la società non ha fornito ai mercati finanziari informazioni corrette in merito alle riserve sinistri: gli accantonamenti che ogni compagnia deve effettuare per far fronte al pagamento dei sinistri negli anni successivi. Secondo la Procura della Repubblica di Torino il bilancio del 2010 conteneva una sottovalutazione della riserva sinistri e di altre poste non inferiore a 538 milioni di euro. Gli imputati, per poter continuare a godere di una serie di vantaggi, tra i quali la distribuzione degli utili, le consulenze ed i compensi milionari, hanno utilizzato un truccetto semplice: anche in assenza dell'integrale pagamento del sinistro al danneggiato la compagnia lo chiudeva dandolo quindi per pagato, salvo riaprirlo nell'esercizio successivo alla prima occasione in cui il danneggiato avanzava nuove richieste risarcitorie.

Le dimensioni e gli effetti dei falsi contestati agli imputati sono così rilevanti che si tratta di uno dei pochi casi nei quali ancora oggi, pur in un contesto di quasi depenalizzazione, la falsificazione del bilancio può avere rilevanza penale. L'ipotesi accusatoria evidenzia infatti un danno complessivo superiore allo 0,1% del Pil nazionale e una platea di danneggiati superiore allo 0,1% della popolazione. In particolare il danno complessivo conseguente alla sola falsificazione della riserva sinistri supererebbe i 250 milioni di euro e riguarderebbe quasi 12 mila azionisti.

Movimento Consumatori, tramite i propri legali, ha iniziato l'attività di raccolta delle procure per la costituzione di parte civile nel processo del 4 dicembre. I piccoli azionisti devono infatti insistere non solo per la condanna dei soggetti responsabili, ma anche per ottenere la liquidazione dei danni subiti chiamando in causa il responsabile civile, e in particolare la stessa Fonsai, domani Unipolsai.

La diffusione di informazioni economiche inesatte, specialmente quando i falsi sono così economicamente importanti, distorce le dinamiche del mercato e la formazione dei prezzi di quotazione che non tengono conto dell'effettiva situazione economica finanziaria dell'emittente. Questo determina, per alcuni investitori, l'acquisto delle azioni a un prezzo superiore rispetto a quello che si sarebbe formato in un contesto informativo corretto e, per altri, la mancata vendita del titolo, altrimenti inevitabile in caso di una effettiva e veritiera rappresentazione della situazione economica della

società. Il 25 e 26 ottobre scorsi, Movimento Consumatori ha rappresentato nelle assemblee di Fondiaria Sai e di Milano Assicurazioni oltre 250 azionisti per votare no alla fusione che sta per dare vita al gruppo Unipol Sai. Secondo noi si tratta dell'ultimo atto di un'operazione di salvataggio della compagnia che non ha considerato gli interessi dell'azionariato diffuso che, dopo non aver potuto beneficiare di un'offerta pubblica d'acquisto, si è visto azzerato il valore della propria partecipazione a seguito del raggruppamento delle azioni e di un aumento di capitale eccessivamente diluitivo. A fronte delle richieste di Movimento Consumatori di accantonare delle risorse per far fronte alle legittime richieste risarcitorie, l'amministratore delegato della compagnia ha duramente sottolineato di non ritenere giusto che siano i nuovi azionisti a pagare per le malefatte della precedente amministrazione, apostrofando le richieste risarcitorie come "tentativi di sciacallaggio".

La posizione ad oggi tenuta dalla Compagnia, oltre che eccessiva nei toni utilizzati, ci pare oggettivamente non condivisibile in quanto, sebbene le responsabilità dirette debbano essere individuate negli autori dei reati contestati, non si può ritenere del tutto estranea la società che sarà certamente chiamata quale responsabile civile da migliaia di azionisti. La società è infatti responsabile non solo dell'operato dei propri dipendenti, ma anche degli amministratori che nell'esercizio delle proprie funzioni pongano in essere atti o omissioni idonee a danneggiare soggetti terzi, quali, nel nostro caso, la divulgazione al mercato di informazioni economiche false. I rischi connessi alla falsificazione dei bilanci di Fonsai erano inoltre noti ben prima dell'intervento di salvataggio di Unipol che ha potuto diventare il socio di controllo della compagnia ad un prezzo che certamente rifletteva le criticità che oggi emergono dalle ipotesi accusatorie formulate dalla Procura della Repubblica di Torino. In ogni caso si deve sempre tenere presente che gli azionisti che hanno subito gli effetti negativi dei falsi contestati e che non sono stati in grado di sottoscrivere l'aumento di capitale del 2012 subiscono non solo il danno, consistente nella perdita di circa il 99% del valore delle azioni, ma anche la beffa di non poter partecipare in maniera sostanziale né agli ottimi risultati di borsa registrati nell'ultimo anno né ai benefici che potranno derivare alla società dall'azione di responsabilità intentata contro gli ex amministratori. Definire "sciacallo" il danneggiato che cerchi di far valere i propri diritti ci sembra veramente eccessivo e poco rispettoso. Gli azionisti possono rivolgersi a MC scrivendo a [fonsai@movimentoconsumatori.it](mailto:fonsai@movimentoconsumatori.it) o telefonando al numero verde 800 150 872.

\*coordinatore Osservatorio Credito & Risparmio MC





## GIOCO D'AZZARDO

# MC dice: "No ai giochi di Stato!"

L'associazione chiede alle istituzioni interventi urgenti per arginare il fenomeno e ha attivato uno sportello antiusura bancaria per aiutare chi si è sovraindebitato a causa del gaming



di Marco Gagliardi\*

**D**i solito quando si gioca, qualcuno vince, qualcuno perde e ben pochi lo fanno solo per partecipare. Dipende dal caso o dalla bravura. Non c'è certezza, altrimenti giocare non sarebbe divertente.

Nel "gioco di Stato", ovvero in ogni forma di gioco con premio in denaro soggetto a tassazione, sia che si parli di lotteria, grattaevinci, new slot disseminate in bar e tabaccherie, gioco on line (liberalizzato dal Governo Berlusconi) nelle sue svariate e fantasiose forme, ci sono due uniche e granitiche sicurezze: ben pochi, se non nessuno, giocano con spirito decoubertiano e si sa già dall'inizio chi vince e chi perde. Perché perdono i cittadini-giocatori, i più bravi e quelli meno, non solo perché giocano contro la dea bendata e la statistica che alla fine vince sempre, ma anche perché tutti si espongono ai pericoli del gioco d'azzardo patologico o ludopatia, una dipendenza comportamentale, nuova pericolosa malattia psichiatrica, associata a tassi elevati di suicidi e assimilabile alla dipendenza da sostanze.

Ma perdono anche quelli che non giocano, perché preziose risorse della sanità, impegnate nella cura delle malattie tradizionali (e inevitabili, a differenza della ludopatia), vengono destinate alla cura delle vittime del Gap, una patologia alimentata dallo Stato, in Asl e Sert, per complessi trattamenti socio-sanitari e socio-assistenziali.

Così come perde lo Stato, perché butta benzina sul fuoco alimentando il gioco, in una spirale perversa finalizzata alla crescita facile (ma masochistica) delle entrate fiscali, con tutte le conseguenze che ne derivano, illudendo i cittadini più fragili (particolarmente vulnerabili nell'attuale contesto) con facili vincite, incassando al contempo sulla loro pelle, allo stesso tempo offrendo un circuito ideale alla criminalità organizzata per il riciclaggio del denaro sporco.

Tanto più che, paradossalmente, perde persino il fisco (e quindi, di nuovo e ancora una volta, i cittadini), perché le tasse non vengono riscosse, come recentemente successo per quanto riguarda lo scandaloso omesso versamento di imposte di dieci

concessionari gestori, condannati per 2,5 miliardi di euro dalla Corte dei Conti per il mancato allacciamento delle new slot (è possibile che i concessionari che aderiranno alla definizione agevolata delle liti con il pagamento entro il 20 novembre prossimo paghino solo il 25% della sanzione comminata).

Ma se è certo che i cittadini perdono sempre, chi è che vince? In altre parole, chi sono i padroni delle slot e delle scommesse on line? Sicuramente non i cittadini italiani.

Solo due dei concessionari, Snai (controllata da due fondi di private equity che fanno capo uno alla famiglia Bonomi, l'altro a istituti bancari e assicurativi) e Lotomatica (società al 60% della De Agostini, con una consistente quota azionaria di Mediobanca e controllata dalla B&D della famiglia Boroli), sono società italiane. Altre invece hanno sede in Lussemburgo (ad esempio, Cogetech e Gamenet, così come Sisal, di proprietà di fondi equity internazionali), o sono spagnole, svizzere o inglesi, e spesso hanno sede in Paesi esotici.

In altre parole i vincitori sono poche famiglie o società estere non così facilmente identificabili. Insomma, non certo i cittadini. E lo Stato che fa? Prende tempo? Fa da spettatore oppure gioca?

I tentativi di intervento del legislatore nella materia sono stati troppo timidi e lenti, si sono finora rivelati inutili o inefficaci ad arginare un fenomeno in costante espansione, protagonista grazie a risorse economiche smisurate e padrone di contesti sociali disagiati, presente non solo sui media (dove i testimonial sono garanzia di affidabilità) e su Internet (la Rete è disseminata di banner pubblicitari), ma anche per le vie delle città, dove ormai ad ogni angolo compaiono casinò e slot machine. La legge Balduzzi (decreto legge 158/2012, convertito dalla legge 8 novembre 2012 n. 189) in vigore dal 1° gennaio 2013, ha previsto l'obbligo per i gestori di esporre all'ingresso e all'interno dei locali, dove sono presenti questi giochi, materiale preventivo prodotto dalle Asl sui rischi di dipendenza e i recapiti dei servizi di assistenza sul territorio, restrizioni e obblighi in ambito di messaggi pubblicitari.

Oggi il Movimento Consumatori pretende che lo Stato che finora ha puntato sulle crescite fiscali grazie al gaming intervenga in modo più efficace.

Per questo motivo MC ha lanciato l'iniziativa "No ai giochi di Stato!", chiedendo interventi urgenti per arginare il fenomeno, che si concretizzino nell'abolizione totale della pubblicità del gaming, nella creazione di un osservatorio indipendente che affianchi l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (Aams) e nella riscossione totale delle tasse evase dai concessionari.

Più le dimensioni del fenomeno crescono, più aumentano le richieste di assistenza che arrivano agli sportelli di Movimento Consumatori, da parte di soggetti che non riescono a fare fronte ai debiti di gioco, così come si affinano le pratiche commerciali scorrette degli operatori, anche grazie alla rete Internet che è del tutto incontrollabile. Pochi giorni fa è arrivata all'email che l'associazione ha attivato per raccogliere le segnalazioni dei cittadini [gioco.azzardo@movimentoconsumatori.it](mailto:gioco.azzardo@movimentoconsumatori.it), la testimonianza di Franco, dipendente statale pugliese, con uno stipendio di 1400 euro mensili e debiti per 150.000 euro, con un figlio disoccupato di 24 anni, che ha lanciato un grido d'aiuto. E nel luglio scorso si concludeva la triste storia di Mauro, impiegato torinese, che giocava a "betting exchange", uno scambio di scommesse virtuali sugli eventi sportivi introdotto in Italia nell'ottobre 2012. Mauro, dopo aver dilapidato il patrimonio proprio e della famiglia e stipulato numerosi contratti di finanziamento, dopo aver chiesto prestiti e finanziamenti, è caduto in un grave stato di depressione e nell'estate scorsa, dopo aver lasciato al Movimento Consumatori la generosa testimonianza video che oggi è pubblicata sul nostro sito Internet, si è tolto la vita.

Per porre fine a situazioni drammatiche come queste, MC ha lanciato la sua iniziativa contro il gaming e aiuta concretamente le vittime del Gap che versano in situazioni di sovraindebitamento, tramite lo Sportello antiusura bancaria che verifica la correttezza dei contratti di finanziamento e l'esistenza di interessi usurari. L'associazione ha anche avviato iniziative di tutela collettiva, per monitorare l'attuazione del decreto Balduzzi, il rispetto del Codice del consumo e inibire pratiche commerciali scorrette, ci auguriamo con l'aiuto dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che non ha ancora avuto un ruolo da protagonista e dovrebbe affiancare i Monopoli di Stato nelle attività di controllo.

Per inviare le loro testimonianze o chiedere assistenza, i cittadini possono scrivere a [gioco.azzardo@movimentoconsumatori.it](mailto:gioco.azzardo@movimentoconsumatori.it) o rivolgersi alle sedi di Movimento Consumatori presenti sul territorio nazionale (gli indirizzi sono presenti sul sito [www.movimentoconsumatori.it](http://www.movimentoconsumatori.it)).

\*ufficio legale MC



## TELEFONIA

# Telecom, la rete deve essere pubblica

Se lo Stato, con l'utilizzo dei fondi pubblici, ne riacquisisce il controllo, è necessario che la rete sia "neutra" per consentire un sistema concorrenziale compiuto

Ci sono mercati in cui i beni e i servizi, scambiati in regime di concorrenza fra imprese, sono resi fruibili ai consumatori mediante un'unica "rete", utilizzata da tutti i competitors. Si tratta, di solito, di mercati caratterizzati in passato da monopolio pubblico, successivamente "liberalizzati", mediante privatizzazione (totale o parziale) delle aziende di Stato, proprietarie delle reti. Ne sono esempi i mercati delle telecomunicazioni, del trasporto ferroviario, dell'energia elettrica, del gas. Sarebbe ovvio dedurre che, in tali contesti, la rete non possa essere gestita da una delle imprese concorrenti. Che il suo controllo debba essere neutro, nel più generale interesse ad un corretto dispiegarsi della concorrenza. Sarebbe persino superfluo spiegare che il controllo della rete da parte di uno dei concorrenti lo pone in posizione di vantaggio. Il punto non è se Telecom abbia approfittato della rendita di posizione, e noi riteniamo di sì, ma che quel vantaggio potenziale esista, e di per sé determina una distorsione del mercato, per bilanciare la quale l'Agcom è stata dotata di appositi poteri. Per questo abbiamo sempre sostenuto che la prevenzione di questo tipo di distorsione si sarebbe realizzata solo con lo scorporo della rete dalla proprietà Telecom. Sarebbe ovvio se non vivessimo in un Paese in cui i mercati si sono aperti alla concorrenza mantenendo incrostazioni monopoliste, mentre perdevano le garanzie di controllo pubblico che di quei monopoli avevano storicamente rappresentato la giustificazione teorica. Non soltanto Telecom Italia - società totalmente privata - ha ereditato la proprietà

della rete già pubblica, ma, fino a qualche anno fa, la teoria della separazione della proprietà della rete dalla gestione dei servizi, suonava, nel migliore dei casi, come stravaganza ideologica di chi sembrava vivere con i piedi in Italia e la testa sull'isola di Utopia. Oggi in assenza di qualsiasi strategia da parte dei governi succedutisi negli ultimi venti anni, è la stessa Telecom ad avere reso attuale il tema dello scorporo della rete. Di quella in rame. Mentre con troppo ritardo si ragiona su una rete di nuova generazione, strategica per lo sviluppo dell'economia nazionale, ma di cui nessuno dice come, da chi e con quali risorse dovrebbe essere realizzata. La particolarità di questo sorprendente cambio di scenario, è nel fatto che il tema dello scorporo non è sollevato né dallo Stato a fini di interesse pubblico, né dal mercato a fini di concorrenza. L'esigenza parte da Telecom, che vede nella cessione della rete un'occasione di riduzione del proprio debito, ammontante a circa 30 miliardi di euro, in assenza peraltro di qualsiasi strategia relativa alla rete in fibra ottica. Di scorporo della rete, Telecom parlò già nel 2006, ma solo da pochi mesi l'idea ha cominciato a riemergere, in uno scenario in cui Telecom pone esplicitamente tre condizioni: un contesto regolatorio più favorevole, la mancata riduzione dei prezzi di unbundling e il mantenimento di un controllo sulla costituenda società proprietaria della rete in rame. Che l'impostazione di Telecom sia concepita in funzione del suo imponente debito, si evince da una serie di elementi, il prezzo: Telecom stima il valore della rete in 16 miliardi di euro, circa il doppio

di quanto è valutata dal governo; il personale: Telecom pensa al passaggio di 22 mila dipendenti alla costituenda società, mentre gli addetti alla rete risultano essere 12 mila; il controllo della rete: Telecom ipotizza che la costituzione di una nuova società, con la partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti, gli consenta di mantenere il controllo con il 51%. Noi riteniamo che la logica di questo progetto debba essere ribaltata: l'esigenza di Telecom di ridurre il proprio debito non può prevalere sull'interesse pubblico a una rete neutra, che consenta un sistema concorrenziale compiuto. Se è ragionevole che lo Stato, attraverso CDP, usi fondi pubblici per riacquisire la rete, è fondamentale che l'investimento sia finalizzato al controllo pubblico della rete, e che il risanamento del debito di Telecom sia soltanto un positivo effetto collaterale dell'operazione. Occorre cioè che non sia un pretesto per aiuti di Stato ad un'impresa privata, e quindi che il prezzo corrisponda al valore reale e che il trasferimento del personale non copra il riassorbimento di eventuali esuberanti. E' infine essenziale che il balletto cui stiamo assistendo intorno alla rete in rame non continui ad essere di ostacolo allo sviluppo digitale del Paese, da un lato non essendovi alcuna garanzia che Telecom investa il ricavato della cessione nella realizzazione della rete di nuova generazione, e dall'altro non potendo nemmeno essere l'acquisizione pubblica della rete, una sorta di retribuzione, con denaro pubblico, della perdita di posizione dominante.

a cura di Alessandro Mostaccio e Roberto Barbieri

## LA STORIA DI TELECOM DALLE ORIGINI AD OGGI

**1925** - Riorganizzazione del sistema telefonico: territorio italiano diviso in cinque aree, su ciascuna delle quali opera una diversa società, in regime di monopolio (Stipel, Telve, Timo, Teti, Set).

**1964** - Fusione delle cinque società: nasce Sip, controllata dalla finanziaria Stet, a sua volta controllata dall'Iri.

**1985** - Stet vende azioni Sip sul mercato, passando dal 82% al 54%.

**1993** - Iri presenta al Ministero del Tesoro un "Piano di riassetto del settore delle telecomunicazioni".

**1994** - Sip incorpora alcune società del gruppo Stet: nasce Telecom Italia.

**1995** - Le attività di telefonia mobile vengono separate: nasce Tim, controllata da Stet per il 63%.

**1996** - Seat (editore di Pagine Gialle) viene separata da Telecom e privatizzata. Telecom mantiene una quota del 20%.

**1997** - Il Governo Prodi privatizza Telecom: il Ministero del Tesoro ne mantiene il 3,5%. La rete fa parte del patrimonio aziendale ceduto ai privati. Presidente è Guido Rossi.

**1998** - Il gruppo di controllo di Telecom, guidato dalla famiglia Agnelli, ha in realtà soltanto il 6,2% delle azioni, sia pure nell'ambito di un azionariato diffuso. Amministratore delegato è Franco Bernabè.

**1999** - La Olivetti, attraverso la propria controllata Tecnost di Gnutti e Colaninno, lancia un'opa e acquisisce il controllo di Telecom con il 52% delle azioni. Il ministro del Tesoro Amato favorisce l'operazione, non esercitando il diritto di veto (golden share). Colaninno è il nuovo ad.

**2000** - Tramite la Olivetti (fusasi con Tecnost) il controllo di Telecom è in realtà esercitato da Pirelli e Benetton, mediante la Bell, una società con sede in Lussemburgo che possiede il 23% di Olivetti.

**2001** - Il gruppo Olivetti-Telecom entra in crisi e Colaninno lascia, previo un accordo con Pirelli (Tronchetti Provera) e Benetton. Pirelli tramite la finanziaria Olimpia e Benetton acquistano da Bell la quota di controllo di Olivetti (23%) ad un prezzo quasi doppio del valore di mercato delle azioni, acquisendo, tramite Olivetti, il controllo di Telecom.

Il gruppo di controllo è formato da Olimpia (controllata da Pirelli, Edizione Holding (finanziaria di Benetton), Banca Intesa, Unicredit e Hopa (finanziaria facente capo a Gnutti). Il nuovo ad è Tronchetti Provera.

**2002** - La plusvalenza determinata dalla vendita delle azioni Olivetti è oggetto di un'evasione fiscale per la quale Bell (Tronchetti Provera e Benetton) è sanzionata dall'Agenzia delle entrate con una multa di quasi 2 miliardi di euro, ridotti poi a 156 milioni.

**2003** - Fusione di Telecom con la sua controllante Olivetti.

**2005** - Telecom riacquista Tim, l'indebitamento netto sale a quasi 40 miliardi di euro, finanziati da una cordata di banche, capofila è Banca Intesa.

**2006** - Si affaccia l'ipotesi di "scorporo della Rete" per ridurre l'indebitamento di Telecom. Un'altra ipotesi è una nuova cessione di Tim, caldeggiata da Tronchetti Provera, che si dimette dopo una polemica col presidente del Consiglio Prodi.

Guido Rossi, nuovo presidente, blocca la vendita di Tim e ogni ipotesi di scorporo. Rossi promuove un "patto di controllo" tra Olimpia (controllata da Pirelli all'80% e da Edizione Holding al 20%), Assicurazioni Generali e Mediobanca. Il "patto" detiene il 23,6% (di cui il 18% Olimpia). E' quindi Pirelli che, attraverso Olimpia, ha il controllo di fatto di Telecom.

**2007** - Rossi e Tronchetti Provera (presidente Pirelli) entrano in conflitto, Rossi si dimette. Pirelli cede le quote di Olimpia a una cordata italo-spagnola: Telco (Generali, Mediobanca, Intesa San Paolo e Telefonica) con le quote acquisite da Olimpia, insieme a quelle già detenute dai soci, controlla Telecom con un pacchetto del 22,4%. La spagnola Telefonica detiene il 46% di Telco, i soci italiani il 54%.

**2013** - Generali, Mediobanca e Intesa San Paolo cedono a Telefonica parte delle proprie azioni di Telco. Telefonica passa dal 46% al 65% di Telco, con opzione fino al 75%. Telefonica diventa così la controllante di fatto di Telecom Italia S.p.A. attraverso Telco. Poiché Telco detiene una quota inferiore al 30% delle azioni Telecom, la legge non impone a Telefonica di lanciare un'opa.

Telefonica acquista azioni Telco pagando a Generali, Mediobanca e Intesa San Paolo un prezzo superiore a quello di mercato, ma i piccoli azionisti Telecom vengono by-passati.

# Consumers' approfondimenti

## PARLIAMONE



### Liberalizzazioni, benefiche se regolamentate e verificate annualmente

di Gustavo Ghidini\*

Periodicamente in Italia si discute di liberalizzazioni. Ora come causa dei mali del Paese, ora come cura miracolosa che potrebbe risolvere la crisi economica. L'argomento, però, meriterebbe tutt'altro inquadramento e sarebbe necessario affrontarlo senza preclusioni ideologiche, tipiche di molti dibattiti attuali, che assomigliano a guerre di religione. Le liberalizzazioni sono strumenti di politica economica che possono dare risultati benefici o negativi a seconda delle situazioni e della regolazione che le assiste. Non vanno demonizzate, ma nemmeno santificate. Certo, la teoria economica dei sistemi di economia aperta, e l'ordinamento comunitario, cui anche il nostro si ispira, esprimono un chiaro favore d'ordine generale per situazioni concorrenziali piuttosto che monopolistiche. Ma si tratta appunto di principi generali, derogabili dove situazioni particolari, in specie di "monopolio naturale" di beni di interesse collettivo, suggeriscano il mantenimento di una (ovviamente efficiente e scrupolosa) riserva a favore di un singolo ente di gestione. L'approccio, inoltre, deve essere, di lungo periodo e deve prevedere un sistema di monitoraggio costante. Inoltre è preliminare lo studio settoriale che faccia emergere la reale necessità dell'intervento, i risultati attesi e le possibili criticità. Solo in questo modo sarà possibile un controllo successivo e interven-

ti "correttivi". Anche le prime liberalizzazioni di Bersani non erano certo pensate una tantum. Erano impostate come processo nel quale la verifica annuale, attraverso la legge sulla concorrenza, avrebbe rappresentato il periodico aggiornamento e il necessario "aggiustamento" degli interventi. E' poi necessario che le Autorità procedano stabilmente a verifiche dei risultati delle liberalizzazioni anche in termini di efficienza a favore dei consumatori. Ancora oggi però ci troviamo ad affrontare i problemi irrisolti delle grandi reti come quelle che governano i trasporti o le comunicazioni e delle regole per arrivare in questi settori ad una effettiva liberalizzazione. Sono priorità irrinunciabili ancora irrisolte anche il riordino dell'organizzazione dei servizi bancari e finanziari nei quali tra costi sempre crescenti e asimmetrie informative abissali, i consumatori perdono ogni anno migliaia di euro. Interventi sono necessari, sempre in tema di istituti di credito, per quello che riguarda i conflitti di interesse creati dalla partecipazione incrociata tra istituti finanziari che dovrebbero essere "concorrenti". Lo denuncia l'Antitrust da anni ma serve un intervento politico forte e coerente per poter risolvere tutti questi nodi. E' necessario chiedere con forza che l'agenda politica dei partiti preveda un programma chiaro di politica economica partendo anche dalle liberalizzazioni.

\*presidente onorario Movimento Consumatori

## \* Laogai Research Foundation a cura di Francesca Romana Poleggi

Abbiamo già scritto in questa rubrica dei rischi connessi alle importazioni agroalimentari dalla Cina. Infatti, la dittatura di Pechino, al di là di una cornice legale, apparentemente funzionante, non consente un sistema di controlli efficienti in ambiti molto importanti come la sicurezza alimentare e ambientale: purtroppo chi ha il potere è al di sopra della legge.

La scarsissima coscienza sanitaria ed ecologica affonda le sue radici nell'ideologia dominante, ossessionata dall'industrialismo e dall'idea di dominare e trasformare la natura a tutti i costi, manipolandola senza limiti per la realizzazione di un progresso unicamente in chiave materialista.

La faraonica e coercitiva politica di sviluppo del Paese ha profondamente distrutto l'ecosistema. Inquinamento e malattie da "progresso" insano si sono enormemente diffusi. Ad esempio, come riconosce anche il Ministero dell'ambiente cinese, il 60% dei fiumi e il 90% delle acque di falda sono gravemente inquinati. Oggi la Cina si trova nel bel mezzo della ennesima "rivoluzione", quella degli Ogm, su cui il governo punta con forza da tempo. Non sembra che la classe dirigente di quel Paese abbia imparato molto dagli errori del passato. Anzi, ogni critica interna di tipo "ambientalista" viene spesso sbrigativamente sottovalutata o addirittura assimilata a un reato contro la nazione. Le colture transgeniche, con la loro forte componente prometeico-faustiana di manipolazione estrema della natura, si armonizzano benissimo con la mentalità industrialista e "materialistico-sviluppista" ancora molto diffusa in Cina. Nel prossimo numero vedremo sinteticamente il quadro della situazione.

<http://www.laogai.it>

## \* Domande e risposte

### I contratti a distanza e il diritto di recesso

Ho acquistato un macchinario per l'igiene della casa in una televendita, ma alcuni giorni dopo ho cambiato idea. In caso di ripensamento si ha la possibilità di recedere dal contratto? In quanto tempo e come devo comunicarlo al venditore?

Stefania Menduni - Roma

Si chiamano "contratti a distanza" quelli conclusi tra un consumatore e un fornitore attraverso una o più tecniche di comunicazione a distanza e, quindi, senza la presenza fisica simultanea di operatore e di consumatore (ci riferiamo quindi alle vendite che si concludono via telefono, utilizzando Internet o scegliendo prodotti reclamizzati in trasmissioni televisive o televendite, etc.).

In questi casi è prevista per chi acquista, la possibilità di recedere dal contratto entro dieci giorni lavorativi dalla conclusione del contratto stesso. Inoltre, qualora l'operatore commerciale non fornisca all'acquirente le informazioni necessarie sul diritto di recesso (e quindi questa facoltà non sia indicata nel contratto in maniera chiara), il termine per recedere si allunga e diviene di 60 giorni per le vendite effettuate fuori dai locali commerciali (90 in caso di contratti a distanza).

Recedere dal contratto è abbastanza semplice: il consumatore deve inviare, entro il termine previsto, una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno all'indirizzo del venditore.

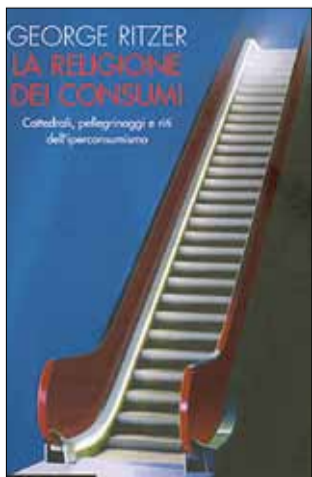
La comunicazione di recesso può essere inviata, sempre entro i termini, anche mediante telegramma, telex, posta elettronica o fax, a condizione che sia confermata con lettera raccomandata con avviso di ricevimento entro le 48 ore successive. Concludendo, è comunque utile ricordare a chi ha comprato "a distanza" che il consumatore non dovrà sopportare alcuna spesa, eccezione fatta per quelle eventuali di spedizione della merce già ricevuta che deve essere restituita.

Risposta a cura dell'ufficio legale MC

## Tra le righe di Lorenzo Miozzi, presidente Movimento Consumatori

### Mito del consumismo e pantere grigie rampanti

In questo volume, l'autore si propone di indagare l'aspetto "religioso" (nel senso di rituale) che il consumismo è venuto ad assumere in questi anni. Per farlo, focalizza la propria attenzione sui luoghi del consumo: quelli che lui chiama cattedrali del consumo, modello americano, esportato dappertutto che prevede che ogni luogo pubblico muti la propria struttura in senso consumistico. Ritzer analizza l'effetto psicologico che questi centri esercitano nei confronti delle persone e parla di "disincanto", una sorta di catalessi che inganna il consumatore. Il testo è interessante per chi ha voglia di approfondire gli aspetti sociologici che caratterizzano i luoghi descritti, ma gli imput che dà l'autore rimangono molte volte senza approfondimento, lasciando un senso di irrisolto nel lettore.



George Ritzer  
**La religione dei consumi**  
Il Mulino  
250 pagine - 17,00 euro

Gli ultracinquantenni sono solo un costo per il loro Paese? Sì per quelli che credono che siano solo i beneficiari di una pensione. No per Rampini che descrive i cosiddetti "baby boomer" come un'esauribile fonte di esperienza, energia, possibilità. La vita media si allunga e le pantere grigie sono pronte alla fase della "seconda giovinezza". Non solo protagonisti del passato, ma anche del futuro: la sfida, di cui s'intravedono i contorni in America, è quella di inventare per una generazione così longeva una nuova vita e un nuovo ruolo. "Siamo nati nell'ultima Età dell'Oro", scrive l'autore, quel periodo (1945-1965) che coincise con il boom economico ed ebbe un effetto collaterale forse perfino più importante: l'esplosione delle nascite. Ora sono in tanti, ma tanto possono ancora dare.



Federico Rampini  
**Voi avete gli orologi, noi abbiamo il tempo**  
Mondadori  
169 pagine - 16,00 euro



# Consumers' notizie

## FAMIGLIE SOVRAINDEBITATE

### Uno sportello contro l'usura bancaria



**M**ovimento Consumatori ha aperto uno sportello contro l'usura bancaria per consentire a tutti i cittadini il check-up dei propri contratti bancari.

Alcune recenti decisioni della Cassazione e dell'Arbitro Bancario Finanziario rendono, infatti, opportuno per qualsiasi consumatore che abbia un contratto di mutuo o un finanziamento a qualsiasi titolo (così come ogni altro contratto bancario) verificare se i tassi di interesse praticati dalla banca hanno rispettato la soglia dell'usura.

La Corte di Cassazione e l'ABF hanno chiarito, da un lato, che gli interessi di mora devono essere conteggiati nel costo del credito e, dall'altro, che rileva anche la c.d. usura sopravvenuta.

Il superamento del tasso soglia si può quindi verificare sia per i contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge 108/96, sia per quelli successivi qualora il Taeg, originariamente pattuito nel rispetto della soglia di usura, superi tale soglia per la sopravvenuta variazione in diminuzione del tasso medio rilevato.

"Le prospettive di rimborso per tutti i consumatori sono molto interessanti - osserva Paolo Fiorio, coordinatore dell'Osservatorio Credito & Risparmio di Movimento Consumatori - in caso

di usura originaria infatti è possibile ottenere in restituzione gli interessi e qualsiasi remunerazione corrisposta; in caso di usura sopravvenuta invece gli interessi richiesti non possono superare il tasso soglia e, se superiori, deve essere restituita la differenza tra il tasso soglia e quanto pagato".

"Con questo nuovo servizio - commenta Alessandro Mostaccio, segretario generale di Movimento Consumatori - intendiamo fornire un aiuto concreto alle famiglie che si sentono schiacciate da tassi di interesse che talvolta, divengono esasperatamente iniqui e vessatori. Il fatto stesso che nascano servizi di tutela nei confronti della cosiddetta 'usura bancaria' indica, purtroppo, che l'accesso al credito non è più seriamente tutelato nel nostro Paese.

Confidiamo che questi nuovi orientamenti giurisprudenziali possano trovare repentino recepimento in un testo legislativo che restituisca un'effettiva tutela a chi è vittima di una tale ingiustizia che lede un fondamentale diritto costituzionale". Per mettersi in contatto con lo sportello antiusura bancaria e procedere alla verifica dei propri contratti bancari, i consumatori possono scrivere all'indirizzo di posta elettronica [usura@movimentoconsumatori.it](mailto:usura@movimentoconsumatori.it).

## \* In evidenza

### Liti condominiali: accordo tra Anaci e Consumatori

**D**ecolla a tutti gli effetti la sfida della conciliazione nel condominio per le controversie tra i professionisti amministratori di condominio aderenti ad ANACI (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari) e gli utenti del servizio di amministrazione condominiale. È stato, infatti, sottoscritto il Regolamento per la conciliazione paritetica tra nove associazioni nazionali dei consumatori (Movimento Consumatori, Adiconsum, Adoc, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, Unione Nazionale Consumatori, Movimento difesa del cittadino, Centro Tutela Consumatori e Utenti) e ANACI.

Il regolamento sottoscritto è il frutto di un lungo percorso di costruttivo confronto e collaborazione tra ANACI e Consumatori.

MC, insieme alle altre associazioni aderenti al protocollo, ha inteso così offrire ai cittadini, uno strumento - la conciliazione paritetica - già sperimentato con successo in altri settori, per risolvere in via conciliativa, e quindi rapida, efficace ed economica, le controversie in ambito condominiale tra amministratori di condominio e condomini.

L'iniziativa si inserisce nell'organizzazione da parte di ANACI, degli sportelli informativi specializzati previsti dalla legge 4/2013, arricchendo e integrando in modo originale quanto previsto dalla norma.

Per ulteriori informazioni si possono visitare i siti [www.anaci.it](http://www.anaci.it) o [www.movimentoconsumatori.it](http://www.movimentoconsumatori.it).



## \* Dalle sezioni

### Modena

#### ASSPI e MC firmano convenzione

**M**ovimento Consumatori Modena e ASSPI di Modena hanno firmato una convenzione per utilizzare al meglio le nuove modalità di conciliazione per la risoluzione delle controversie in materia di telefonia. Grazie alla convenzione, i proprietari immobiliari che fanno parte di ASSPI potranno godere di un servizio ulteriore per le loro problematiche, fornito grazie all'accordo raggiunto con Movimento Consumatori. ASSPI, per contro, potrà fornire servizi e informazioni ai soci di Movimento Consumatori sulla stipula di nuovi contratti di locazione e sulla compilazione della dichiarazione dei redditi presso gli ASPPICaf della provincia di Modena.

"L'accordo ci permette di offrire la nostra consulenza ad un più vasto pubblico, offrendo il nostro aiuto in un settore molto colpito dalle controversie giudiziali", ha commentato Marina Goles, presidente di Movimento Consumatori di Modena.

[modena@movimentoconsumatori.it](mailto:modena@movimentoconsumatori.it)

### Toscana

#### Alimenti: leggete bene le etichette

**I**l progetto "Sicurezza alimentare, rintracciabilità e filiera corta" di Movimento Consumatori coordinamento Toscana, finanziato dalla Regione Toscana, mira a informare il cittadino consumatore sui temi della sicurezza alimentare quali la rintracciabilità o l'etichettatura. Avere adeguate conoscenze in questi ambiti permette al consumatore di scegliere in modo consapevole al momento dell'acquisto dei prodotti alimentari. Saper leggere un'etichetta, ad esempio, permette al cittadino di venire a conoscenza di molte informazioni utili sul prodotto, quali la composizione dell'alimento, la qualità, la deperibilità, il periodo di idoneità al consumo, le corrette modalità di conservazione e la rintracciabilità di filiera (privilegiando, per esempio, quelli a km 0 e biologici).

Nel sito [www.mcsicurezzaalimentare.it](http://www.mcsicurezzaalimentare.it) sono presenti informazioni sugli allergeni e additivi che si trovano nei cibi o sui marchi dei prodotti tipici e molto altro.

[toscana@movimentoconsumatori.it](mailto:toscana@movimentoconsumatori.it)

### Puglia

#### Monitoraggio sui servizi pubblici locali

**S**i è concluso il 24 ottobre scorso il monitoraggio dei servizi pubblici locali promosso da MC Puglia e finanziato dalla Regione Puglia. "Questa iniziativa autonoma - spiega Alessandro Concordia, responsabile di MC Bari - si è resa necessaria per contrastare la diffusa disapplicazione dell'art. 2 comma 461 della legge finanziaria del 2008 che consente ai cittadini di assumere un ruolo attivo nella valutazione dei servizi pubblici locali e alle associazioni di consumatori di diventare un concreto referente per le scelte di intervento e contrattuali degli incaricati dei servizi pubblici locali". Il progetto è stato realizzato attraverso la raccolta sulle pagine facebook delle sezioni MC di post sui trasporti, rifiuti e viabilità sostenibile e attraverso un questionario sottoposto ai cittadini in occasione di incontri pubblici e di sportello. Il monitoraggio ha consentito di raccogliere il parere dei consumatori per sottoporlo alle pubbliche amministrazioni.

[puglia@movimentoconsumatori.it](mailto:puglia@movimentoconsumatori.it)



# Consumers' iniziative

## CONSUMATORI CONSAPEVOLI

### Bollette & Co. MC incontra e informa i cittadini

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas promuove il progetto denominato "PDT2" (Progetto Energia Incontri Territoriali), realizzato dalle associazioni dei consumatori facenti parte del Consiglio nazionale consumatori e utenti, con il contributo del Fondo sanzioni dell'Aeeg. Le associazioni, tra cui MC, avranno il compito di coinvolgere i cittadini nelle 110 città capoluogo per confrontarsi sulle bollette, sul mercato dell'energia elettrica, sull'efficienza energetica e sulla tutela dei consumatori.

Il progetto che si sostanzia in diversi incontri territoriali si propone di trasferire ai cittadini, e in particolare ai clienti domestici, le conoscenze necessarie ad utilizzare al meglio le opportunità offerte dalla liberalizzazione del mercato elettrico e del gas. La liberalizzazione, infatti, accanto ad indubbi vantaggi, ha portato ai clienti domestici anche alcune criticità, che occorre superare affinché i benefici effetti della maggiore concorrenza possano coinvolgere pienamente anche le famiglie.

Purtroppo, nonostante gli interventi regolamentari e sanzionatori dell'Autorità per l'energia, si registrano numerosi comportamenti commerciali scorretti, contratti non richiesti, reclami per doppie fatturazioni in caso di cambio di fornitore, bollette stimate (specialmente nel settore gas) con consumi eccessivi e anomali, insieme alle difficoltà nel passaggio da un venditore all'altro. Accanto ai disagi ascrivibili ai comportamenti delle società energetiche, i clienti domestici trovano difficoltà ad affrontare anche questioni molto semplici, come la comprensione delle bollette, l'ottenimento dei bonus sociali, la tariffa bioraria e, più in generale, l'accesso alle informazioni sui servizi di fornitura. Tutta



questa serie di problematiche ha portato ad una flessione del livello di soddisfazione dei clienti domestici rispetto alla liberalizzazione in atto nel settore, che tutti gli attori del sistema debbono contribuire a superare. Le associazioni dei consumatori possono svolgere un ruolo importante per rendere i cittadini più informati e consapevoli, mediante una attività permanente di informazione e di assistenza ai clienti domestici su tutti gli aspetti collegati alla fornitura dell'elettricità e del gas.

Questo progetto contribuisce a rendere effettiva questa attività, attraverso il contributo economico che permetterà alle associazioni la realizzazione di

110 incontri territoriali in tutte le città capoluogo di provincia. Le questioni che saranno affrontate negli incontri riguarderanno sia i temi connessi alla liberalizzazione del mercato energetico ed alla tutela dei diritti dei consumatori, sia quelli relativi al risparmio e all'efficienza energetica delle abitazioni, che stanno acquistando sempre maggiore importanza per l'ambiente e per risparmiare sui consumi energetici e sulle bollette.

MC organizzerà fino alla primavera del 2014 gli incontri nelle città di Caserta, Cosenza, Foggia, Mestre, Pisa e Vercelli. Il calendario degli appuntamenti sarà disponibile sul sito [www.energiadirittia-vivavoce.it](http://www.energiadirittia-vivavoce.it).

## \* Dire, fare, riciclare

### Calcolare quanto un alimento è sostenibile? Ora si può

Nato dal lavoro di ricerca degli studenti del corso in "Approccio Sistemico alla Gastronomia" dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e con la collaborazione di Comieco, è disponibile il sito Systemic Food Design, uno strumento di supporto al consumatore finale per comprendere la complessità delle produzioni agroalimentari lungo tutta la filiera, dalla produzione al confezionamento, alla vendita.

Mettendosi nei panni di un micro-imprenditore, Systemic Food Design permette di comprendere la complessità delle produzioni agroalimentari lungo tutta la filiera e di molte connessioni "causa-effetto" di cui spesso è difficile rendersi conto: dalla produzione al confezionamento, alla vendita, approfondire e riflettere, passo dopo passo, su ogni aspetto che la produzione di cibo di qualità richiede.

Come funziona? Basta collegarsi al sito e attraverso 10 filiere di prodotti di uso quotidiano, volutamente semplificate nella loro complessità, è possibile affacciarsi al mondo multidisciplinare delle Scienze Gastronomiche, per imparare a costruire un cibo sostenibile.

Il sistema pone delle domande che consentono di costruire la propria filiera produttiva, e ogni scelta è valutata sulla base degli effetti positivi o negativi che produce su quattro ambiti della sostenibilità (ambientale, economica, sensoriale e sociale), restituendo un valore finale indicativo di "Sostenibilità Totale", con la possibilità di scaricare un pdf che riassume le scelte effettuate.

Per ogni prodotto si passa dal campo al consumatore finale, prendendo in considerazione la materie prime, logistica e imballaggio. I percorsi tipo, semplificati e messi a disposizione dell'utente, sono dieci: si va dall'olio d'oliva al gelato, dalla birra alla marmellata, dalla pasta al formaggio: il consumatore finale può apprendere come, attraverso un approccio sistemico alla filiera, si possa produrre cibo di qualità e, soprattutto, quali ricadute ogni singola scelta abbia sull'intero sistema produttivo.

Comieco, supportando questo progetto, ha voluto dar seguito al filone del "buon packaging", in altre parole, spiegare come gli imballaggi in carta e in cartone salvaguardano il contenuto e prolungano la vita di prodotti alimentari realizzati con cura. L'iniziativa Systemic Food Design è visionabile su [www.systemicfooddesign.it](http://www.systemicfooddesign.it).

[www.comieco.org](http://www.comieco.org)

## FOCUS FAIRTRADE

### Expo 2015. Fairtrade ci sarà

Dallo scorso 4 ottobre il circuito Fairtrade è diventato ufficialmente un partecipante di Expo 2015. In piena sintonia con il tema che accompagnerà l'Esposizione Universale "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", Fairtrade si presenta come una strategia concreta che assicura sviluppo ed emancipazione alle comunità di Asia, Africa e America Latina e un'opportunità quotidiana a disposizione dei consumatori per assicurare un futuro migliore al pianeta, grazie a prodotti in commercio in oltre 125 Paesi nel mondo. Caffè, cacao, banane e molto altro ancora: sono più di 1,3 milioni gli agricoltori e lavoratori dei Paesi in via di sviluppo cui il sistema Fairtrade assicu-

ra un prezzo equo e stabile, il Fairtrade Minimum Price, e un margine di guadagno aggiuntivo che le comunità possono utilizzare in autonomia per il proprio autosviluppo, il Fairtrade Premium. La certificazione Fairtrade inoltre promuove buone pratiche agricole rispettose dell'ambiente, assicurando ai produttori condizioni di lavoro dignitose e partnership commerciali più eque, contro lo sfruttamento del lavoro, anche minorile. Allo stesso tempo garantisce ai consumatori più di 30.000 prodotti diversi ad alto valore aggiunto, perché realizzati nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente, che li rendono partecipi di un sistema che promuove la giustizia negli scambi

commerciali e negli ultimi due decenni ha permesso a migliaia di persone di combattere la povertà. Il programma di partecipazione passerà proprio sotto il tema "Cacao Fairtrade: energia positiva per l'uomo e il pianeta" che comprenderà tutte le attività che verranno realizzate da Fairtrade durante la manifestazione. In prima linea nel coinvolgimento del settore privato come chiave nello sviluppo dei diritti umani attraverso la produzione e distribuzione del cibo, Fairtrade porterà ad Expo la testimonianza del proprio impegno per una produzione più sostenibile del cacao, ottenuta nel rispetto dei diritti dei produttori dei Paesi in via di sviluppo.

## Consumers' magazine

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile  
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464  
dell'8 ottobre 2007

MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE  
via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS  
via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.  
via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco



# Consumers' news

## LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO  
CONSUMATORI**

*insieme per una società responsabile*



**Consumers' news** La Newsletter del **MOVIMENTO CONSUMATORI**

**Fonsai** **Giudizio immediato contro i Ligresti**  
MC che sta raccogliendo le deleghe di voto per dire no alla fusione fra Fonsai e Unipol, comunica di aver iniziato a raccogliere le costituzioni di parte civile tra gli azionisti che hanno acquistato i titoli prima di luglio 2012.  
[Leggi l'Articolo](#)

**Economiamica** **La Finanza Utile. Il 30 ottobre un convegno a Milano**  
Al via la nuova campagna di educazione finanziaria di PattiChiarì e 14 associazioni di consumatori. Primo appuntamento, il 30 ottobre a Milano con il convegno "La Finanza Utile: per la persona, per la famiglia, per le imprese".  
[Leggi l'Articolo](#)

## Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e sulle iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti: <http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>. L'iscrizione è semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

### TUTTI I CITTADINI SONO SOPRATTUTTO CONSUMATORI. TUTTI I CONSUMATORI HANNO DIRITTI

Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini e di esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. MC aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post. Il Movimento Consumatori mette a disposizione dei soci i seguenti servizi di consulenza: assicurativa, conciliazione (Fastweb, Postemobile, Telecom-Tim, TeleTu, Vodafone, Wind, A2A, Edison, Enel, Eni, Sorgenia, Alitalia, Assotravel, Astoi, Trenitalia, Bancoposta, Intesa San

Paolo, MPS, Ania, Poste Vita, Unipol, Poste Italiane), ecologia quotidiana, immobiliare e condominiale, legale, fiscale e tributaria, pratiche commerciali e pubblicitarie scorrette, sicurezza alimentare, rapporti con le banche, risparmio e investimento, salute e sanità, diritti del malato, farmaci, sicurezza domestica, SOS turista, utenze, trasporti e servizi pubblici. L'associazione collabora a livello nazionale e internazionale con altri enti non profit e istituzioni impegnati nella tutela degli interessi dei cittadini consumatori-utenti. MC è membro del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, membro della Federazione Arci, membro del Comitato editoriale di Vita, socio dell'Associazione Valore Sociale, socio di Consumers' Forum, di Fairtrade Italia, del Forum per la Finanza Sostenibile, socio del Forum del Terzo Settore, sostenitore della campagna Sbilanciamoci! che elabora alternative sostenibili per una spesa pubblica che favorisca i diritti e la solidarietà e sostenitore del Comitato TV e Minori.

### diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci di Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" per ogni controversia futura alla data di iscrizione a MC.

Le condizioni complete sono presenti sul sito [www.movimentoconsumatori.it](http://www.movimentoconsumatori.it) o puoi scrivere un'email a [info@movimentoconsumatori.it](mailto:info@movimentoconsumatori.it), oppure telefonare allo **06 4880053** o rivolgerti alla sede più vicina MC.

#### Puoi diventare:

##### Socio simpatizzante - quota 10 euro:

iscritto a MC con diritto alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto" e alla newsletter "Consumers'news".

##### Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto a MC con diritto alla consulenza legale per un anno, alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto" e alla newsletter "Consumers'news".

Puoi versare la quota associativa tramite:

**bollettino postale** c/c n° 66.700.709;

**bonifico bancario BANCOPOSTA** - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a: **Movimento Consumatori** - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma.

Puoi utilizzare anche la carta di credito, pagando on line su

<http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>.

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia un'email confermando i tuoi dati a [tesseramento@movimentoconsumatori.it](mailto:tesseramento@movimentoconsumatori.it) oppure invia un fax allo **06 4880053** all'attenzione dell'ufficio tesseramento del Movimento Consumatori.

Per maggiori informazioni puoi telefonare allo **06 4880053**.

### \* Sezioni e sportelli

#### ABRUZZO

Chieti, tel. 388 4079131  
Pescara, tel. 085 297233

#### CALABRIA

Cosenza, tel. 366 4497383  
Mendicino, tel. 346 8740433  
Reggio Calabria, tel. 329 8487688

#### CAMPANIA

Battipaglia, tel. 0828 430781  
Benevento, tel. 0824 975431  
Caserta, tel. 0823 1970205  
Napoli, tel. 0823 1970205

#### EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 277111  
Modena, tel. 059 3367171  
Parma, tel. 0521 289962

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

Udine, tel. 0432 502036

#### LAZIO

Roma, tel. 06 64771284  
Roma Capitale, 06 92957412  
Sede distaccata Municipio XVII, tel. 06 39735013  
Tivoli, tel. 0774 334270

#### LIGURIA

Genova, tel. 010 0982191  
Sanremo, tel. 0184 597675  
Savona, tel. 340 0759343

#### LOMBARDIA

Bergamo, tel. 035 0277412  
Brescia, tel. 02 80583136  
Brescia provincia, tel. 030 6591783  
Lecco, tel. 0341 365555  
Milano, tel. 02 80583136  
Varese, tel. 0332 810569

#### MARCHE

Civitanova Marche, tel. 0733 694109  
Macerata, tel. 0733 236788

#### MOLISE

Campobasso, tel. 0874 411086

#### PIEMONTE

Biella, tel. 015 8491179  
Ciriè, tel. 348 0122797  
Cuneo, tel. 0171 602221  
Torino, tel. 011 5069546  
Valsesia, tel. 0163 833420

#### PUGLIA

Andria, tel. 0883 591030  
Bari, tel. 080 2022627  
Brindisi, tel. 0831 523190  
Capitanata, tel. 0882 223774  
Lecce, tel. 0832 399128  
Molfetta, tel. 080 3354776  
Noci, tel. 334 9043239  
Trani, tel. 347 8006116

#### SARDEGNA

Assemini, tel. 070 9459025  
Decimomannu, tel. 070 9667112  
Villamassargia, tel. 0781 759075

#### SICILIA

Catania, tel. 340 8935897  
Messina, tel. 090 2924994  
Palermo, tel. 091 6373538

#### TOSCANA

Cecina, tel. 0586 754504  
Firenze Nord, tel. 055 4250239  
Livorno, tel. 0586 219158  
Lucca, tel. 0583 490004  
Prato, tel. 0574 635298  
Versilia, tel. 0584 31811  
Piombino, tel. 348 8974227

#### UMBRIA

Perugia, tel. 075 5731074

#### VENETO

Padova, tel. 049 8256920  
Treviso, tel. 0422 545000  
Venezia-Mestre, tel. 041 5318393  
Verona, tel. 045 595210  
Vicenza, tel. 0444 325767

CONVENZIONE ARCI - MOVIMENTO CONSUMATORI

# Iscriviti al Movimento Consumatori

CONDIVIDI ANCHE TU IL NOSTRO IMPEGNO PER:

- un modello di economia reale non subordinato agli interessi della finanza
- la tutela dell'ambiente e la promozione di stili di vita sostenibili
- la tutela di beni e di servizi comuni come fondamento del patto tra stato e cittadini
- la difesa dei diritti individuali e collettivi dei più deboli

SE HAI LA TESSERA ARCI,  
PUOI ACCEDERE AI NOSTRI SERVIZI  
A CONDIZIONI AGEVOLATE!

*info*

Per aderire contatta il tuo circolo ARCI  
oppure il Movimento Consumatori  
tel. 06.4880053 - fax 06. 4820227  
[tesseramento@movimentoconsumatori.it](mailto:tesseramento@movimentoconsumatori.it)



**MOVIMENTO  
CONSUMATORI**

[www.movimentoconsumatori.it](http://www.movimentoconsumatori.it)



[www.arci.it](http://www.arci.it)